

PARADOXA[®]

LUGLIO/SETTEMBRE 2024

Trimestrale · anno XVIII · numero 3

Editoriale

Cortocircuiti del pluralismo

Laura Paoletti 9

Contributi

Pluralismo liberale e multiculturalismo antioccidentale

Dino Cofrancesco 11

Nella *political culture* italiana, il termine pluralismo nasconde un grosso fraintendimento. Si può parlare infatti di pluralismo 'interno' o 'esterno'. Il primo è frutto di principi condivisi e di una storia comune. In questo caso, solo certi valori vengono apprezzati e incorporati, per esempio l'antifascismo: l'imperativo etico-politico è l'esclusione di quanti non condividono i valori ufficiali. Il secondo, indotto dall'arrivo di migranti appartenenti ad altre civiltà, coincide essenzialmente con il multiculturalismo: la retorica dell'accoglienza criminalizza quanti pongono il problema dei limiti della tolleranza. Qui l'imperativo etico-politico è l'*inclusion*e (l'abbattimento delle frontiere, la promozione di una cittadinanza universale).

Pluralismo sì, ma ragionevole

Claudia Mancina 29

Nell'esaminare la nozione di 'pluralismo' nelle sue varie accezioni – convivenza di diverse concezioni religiose e culturali, articolazione interna alle istituzioni politiche, molteplicità di valori – l'A. insiste sull'importanza di

distinguere tra pluralismo e relativismo. Mentre quest'ultimo finisce con il minare la possibilità stessa del vivere associato, il pluralismo 'ragionevole' consiste in una presa d'atto della molteplicità irriducibile di valori e culture – tutti degni di un eguale rispetto di base – che però non esclude la possibilità di discriminare tra ciò che è più o meno meritevole di essere rispettato. In vista di ciò è indispensabile porre un nesso chiaro tra pluralismo e democrazia, intesa come affermazione di un nucleo irrinunciabile di diritti e doveri che poggiano sull'assunto dell'eguaglianza intrinseca degli esseri umani.

Tollerare l'intolleranza

Salvatore Amato 43

Il pluralismo è ipocrita? Il valore fondamentale delle società democratiche e liberali, infatti, rivela alcune contraddizioni di fondo: la libertà individuale può affermarsi fino al punto di negare se stessa? È giusto tollerare gli intolleranti? Qual è il confine tra libertà di espressione e offesa alla dignità o all'identità? L'esperienza giuridica mostra quanto spesso, in nome del pluralismo, si crei un corto-circuito tra diritti del singolo e del gruppo, autodeterminazione e appartenenza sociale (culturale, religiosa, morale). Eppure, democrazia e pluralismo sono l'espressione delle società in cui viviamo, fondate sulla complessità e sulla diversità: nonostante le inevitabili contraddizioni, sarebbe impensabile rinunciarvi.

Necessità e limiti del pluralismo in bioetica

Marianna Gensabella Furnari 53

La bioetica, disciplina trasversale che si è affermata in società democratiche, è nel suo stesso DNA una scienza pluralista: principlismo, liberalismo, personalismo, utilitarismo, bioetica secolare, *common morality*, sono



Stefano Bancalari, *Fenomenologia della religione. Parole chiave*, Morcelliana, 2024.

Cosa accade quando il metodo fenomenologico viene applicato nell'ambito del religioso? Il libro parte da alcuni problemi classici della filosofia della religione e impiega lo strumento della fenomenologia per trattarli in maniera feconda e farne emergere la rilevanza per il pensiero contemporaneo. Tali questioni sono espresse in sette "parole chiave" che danno il titolo ai capitoli. Un alfabeto per pensare la religione oggi.

Sommario

solo alcuni degli orientamenti esistenti. Proprio per ciò, occorre interrogarsi sulla necessità e sui limiti di questa eterogeneità: esistono principi bioetici universalmente condivisibili? Una bioetica che si arrenda totalmente al pluralismo, infatti, rischia di definirsi esclusivamente *ex negativo*, nei puri termini di una non-interferenza reciproca. In tale cornice, la proposta dell'A. è quella di una bioetica della cura, dell'ospitalità, che al centro ponga la relazione intersoggettiva, la custodia dell'altro nella sua vulnerabilità.

Pluralismo e storia. Input e output del mestiere storico

Danilo Breschi 71
La ricerca storica è intimamente pluralista: nutrendosi del confronto tra fonti molteplici, spesso contraddittorie, educa alla complessità; studiando e narrando fatti lontani nel tempo, insegna a comprendere i fenomeni riportandoli al proprio contesto di riferimento; riconosce il carattere intimamente sociale, situato, di qualsiasi apparato valoriale. Il che non significa sfociare in un relativismo gnoseologico o etico, bensì riconoscere la complessità semantica della realtà, la legittimità di una molteplicità di valori e orizzonti di senso, il sospetto verso i luoghi comuni, le polarizzazioni concettuali, i pregiudizi.

Isaiah Berlin e i limiti del pluralismo

Alessandro Della Casa 93
L'A. esamina la distinzione e i nessi tra 'pluralismo' e 'liberalismo' nel pensiero di Berlin. In particolare, il contributo si concentra sul modo in cui l'esigenza di precisare la propria posizione a fronte di letture discordanti abbia portato Berlin a formulare due tesi decisive: a)

PARADOXAforum

Dal 2016 è attivo uno spazio di discussione online, in cui gli autori espongono le proprie opinioni per un vivo e costante confronto sui principali temi di attualità:

www.paradoxaforum.com

l'attitudine pluralista e liberale non coincide con un approccio neutralista in ambito morale; b) la stabilità e la coesione sociale – anche in un contesto di più ampia tolleranza, quale quello liberale – non possono prescindere da una limitazione dei valori e dei fini ammissibili. Sviluppando un'istruttiva analogia con quanto sostenuto da Popper circa il paradosso della tolleranza, l'A. intende far emergere l'importanza e l'attualità della riflessione di Berlin sul 'pluralismo'.

Due pensatori rigorosamente antipluralisti: Giovanni Gentile e Antonio Gramsci

Giuseppe Bedeschi 105

Nucleo del pluralismo è l'affermazione di un modello sociale composto da più gruppi o centri di potere con il compito di limitare e controllare, persino eliminare, il centro di potere dominante, identificato storicamente con lo Stato. In quest'ottica, Giovanni Gentile e Antonio Gramsci rappresentano, nella cultura politica italiana del Novecento, due voci rigorosamente antipluraliste che, pur nelle rispettive specificità teoriche, presentano una sostanziale affinità: un carattere strutturalmente totalitario e anti-individualistico. Per entrambi gli intellettuali, infatti, la piena espressione del soggetto è in una totalità organica superiore: uno «Stato etico», un «moderno Principe» rispetto a cui il singolo deve subordinarsi.

Varia

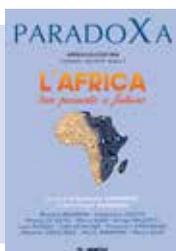
Le Ong: da associazioni non governative a soggetti politici nelle democrazie in crisi

Zeffiro Ciuffoletti 113

Sommario



1/2024
**Progressismo:
prospettive,
criticità, attualità**



2/2024
**L'Africa tra passato
e futuro**



3/2024
**Virtù e limiti
del pluralismo**



4/2024
**Come sta il sistema
politico italiano?**